



N°. 418

23 settembre 2019

GESÙ NON HA LODATO L'AMMINISTRATORE INFEDELE NÉ CI HA INCORAGGIATO A FARCI DEGLI AMICI CON LA RICCHEZZA DISONESTA

di Giovanni Palladino

Alcuni mesi fa un mio amico sacerdote, sapendo che da diversi anni dedico parte del mio tempo a far conoscere gli scritti di Maria Valtorta, mi disse: *“Non essere un bigotto, non perdere tempo a leggere quelle migliaia di pagine, il Vangelo basta e avanza, piuttosto dedica più tempo alla diffusione del pensiero di don Sturzo”*.

Ma questo “rimprovero” non mi ha affatto scoraggiato. Anzi, mi ha stimolato a scrivere un secondo libro – ora in corso di stampa - sulla grande importanza dell’Opera della Valtorta, dopo quello di un anno fa edito da Rubbettino (*“IL PRIMO DOVERE DEI SACERDOTI E DEI GOVERNANTI È DI VIVERE IN GRAZIA DI DIO – Lo disse Gesù a Maria Valtorta. È Il dovere più necessario per il bene di tutti”*). Il secondo libro avrà per titolo: *“LA FEDE SALVA – Il Vangelo visto, udito e vissuto nelle rivelazioni private di Maria Valtorta”*. Nel libro confesso di avere capito solo al tramonto della mia vita quanto sia splendida e davvero convincente la Parola di Dio. La mia “conversione” è avvenuta con la lettura de *“L’Evangelo come mi è stato rivelato”* e degli altri scritti valtortiani.

In effetti il Vangelo spiegato direttamente da Gesù (in centinaia di dettati e visioni avvenuti a Viareggio tra il 23 aprile 1943 e il 28 aprile 1947 nella casa di Maria Valtorta) ha una completezza e una chiarezza ben maggiori di quanto scritto dai quattro Evangelisti. È lo stesso Gesù che lo precisa il 23 agosto 1943: *“Ti parlo perché desidero aggiungere ciò che i quattro Evangelisti non hanno scritto. (...) Sono molteplici le ragioni che mi hanno mosso a illuminare e a dettarti miei episodi e parole. Ma in tutte ne è anima l’amore mio per la Chiesa, sia docente che militante, e il desiderio di aiutare le anime nella loro ascesa verso la perfezione. La conoscenza di me è di aiuto all’ascesa. La mia parola è vita. (...) Nel mostrarti il Vangelo faccio un tentativo più forte di portare gli uomini a me. Non mi limito più alla parola, ricorro anche alla visione e la spiego per renderla più chiara e attraente”*.

Ho avuto l’ennesima conferma di questa verità nell’omelia di ieri, la più “veloce” udita nella mia vita. Era la parabola della lode al cosiddetto amministratore infedele, che in realtà Gesù non loda per essere stato infedele, né ci incoraggia a farci degli amici con la ricchezza disonesta. Scrive L’Evangelista Luca:

“Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. (...)”

Ebbene io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne”.

Forse ieri il sacerdote è stato “veloce” nella sua omelia, perché non ha saputo spiegare una simile assurdità per un vero cristiano. Lo spiega invece chiaramente Gesù ne *“L’Evangelo come mi è stato rivelato”* nella visione mostrata a Maria Valtorta il 10 febbraio 1946. La parabola viene descritta in ben 12 pagine nel capitolo 381 del sesto volume (pag. 149-161).



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

Ne pubblico solo un breve, ma chiarificatore passo:

“Il fattore andò da altri, tenendo lo stesso metodo, professandosi pronto a soffrire per rimettere le cose a posto con giustizia. E offerte di aiuto e benedizioni piovvero su di lui. Rassicurato sul domani, andò tranquillo dal padrone, che a sua volta aveva pedinato il fattore e scoperto il suo gioco. Eppure lo lodò dicendo: ‘La tua azione non è buona e per essa non ti lodo. Ma lodarti devo per la tua accortezza. In verità, in verità i figli del secolo sono più avveduti dei figli della luce’.

E ciò che disse il ricco, lo dico anch'io: ‘La frode non è bella e per essa non loderò mai nessuno. Ma vi esorto a essere - almeno come figli del secolo - avveduti con i mezzi del secolo per entrare nel regno della Luce’. Ossia con le ricchezze terrene - mezzi ingiusti nella ripartizione e usati per l'acquisto di un benessere transitorio, che non ha valore nel Regno eterno – fatevene degli amici che vi aprano le porte di esso. Beneficate con i mezzi che avete, restituite quello che voi o altri della vostra famiglia hanno preso senza diritto, distaccatevi dall'affetto malato e colpevole per le ricchezze. E tutte queste cose saranno come amici che nell'ora della morte vi apriranno le porte eterne e vi riceveranno nelle dimore beate”.

È pertanto chiarissimo che Gesù non loda la frode del fattore infedele, né ci incoraggia a farci degli amici con la ricchezza disonesta. Ha voluto chiarire e integrare (in ben 12 pagine de “L'Evangelo”) ciò che il padrone afferma nella parabola raccontata in poche righe da Luca. Questo è soltanto un esempio delle centinaia di chiarimenti che ho trovato negli scritti di Maria Valtorta e che desidero trasmettere ai miei amici e a chi mi legge. Li trasmetto non da bigotto, ma da “convertito” in una fede cristiana molto più convinta e razionale di quanto non avessi prima della scoperta di questo “tesoro”.

E per quanto riguarda l'invito a dedicare “più tempo alla diffusione del pensiero di don Sturzo”, non ho mancato di parlare del grande sacerdote di Caltagirone sia nel primo che nel secondo libro dedicato agli scritti di Maria Valtorta. Non potevo non farlo, anche per ricordare il giorno in cui Marcella de Philippis, la segretaria del Servo di Dio don Luigi Sturzo, mi ha fatto la piacevole sorpresa di regalarmi i due primi volumi de “Il Poema dell'Uomo-Dio” (come all'inizio si chiamava la principale opera della Valtorta), che riportano le due seguenti dediche del Prof. Camillo Corsanego, docente di Diritto Canonico all'Università Lateranense e membro dell'Assemblea Costituente:

“A don Luigi Sturzo, che io venero non solo come statista insigne, ma anche come sacerdote e maestro di vita, offro questo libro, avendo la certezza che esso è ben degno del Donatario” (26 novembre 1956).

“Al veneratissimo sen. prof. D. Luigi Sturzo, offro la seconda parte di un'opera destinata a stampare un'orma nella Storia del Cristianesimo” (8 agosto 1957).

Non so se Don Sturzo ha mai avuto il tempo per leggere i due volumi. Se lo ha avuto, li avrà sicuramente apprezzati.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com